

Dai “piccoli divieti” ai “GRANDI DIVIETI” SOLIDARIETA’ AL POPOLO BIRMANO

Ok, chiedetecelo subito....

Chiedetecelo senza giri di parole, perché tanto lo sappiamo che la domanda che volete farci è una sola: **“Perché? Cosa c’entra la curva con la Birmania?”**... chiedetecelo e Vi risponderemo prima con un semplice: **“perché no?”**, e poi vi chiediamo una manciata di minuti e vi spieghiamo **“perché sì”**:

Perché cambiano i nomi, i motivi, i Paesi ... ma la storia non cambia...

Perché si inizia con piccoli divieti e si arriva a divieti molto più grandi e molto più intollerabili

Perché cominciano a toglierti alcune libertà e dicono che “lo fanno per la tua sicurezza”

Perché continuano coi divieti e ti dicono che “è questione di ordine pubblico”...

Siamo ben consci che si sta parlando di ordini di grandezza ben diversi e di realtà ben differenti; non vogliamo certo paragonare i divieti (per quanto incredibili, per quanto inutili) e la repressione nei confronti dei gruppi ultras con la situazione e il regime birmano, ma noi che siamo considerati la “parte peggiore del calcio” quella da eliminare, quella pericolosa, quella che non si rassegna a stadi grigi e blindati, quella che non ha più diritto neanche a esporre uno striscione (per quanto non violento, per quanto storico), a sventolare una bandiera, a suonare un tamburo... quella che non può più colorare la curva con i fumogeni, quella per cui l’art. 21 della Costituzione non si applica... ecco noi non abbiamo voglia di girarci dall’altra parte e fare finta di niente, c’è già troppa gente molto brava in questo: tutta la parte “buona e istituzionale” del sistema calcio, pronta a schierarsi contro gli ultras, ma con gli occhi bendati su una tragedia mondiale. Bastava poco, bastava un segnale: una fascetta di solidarietà su tutte le maglie, partite iniziate 5 minuti dopo, qualche iniziativa, qualche piccolo segnale... **E invece** (a parte rare per quanto belle eccezioni, ma a titolo assolutamente personale) **nulla....**

E davanti questo “nulla” abbiamo pensato e provato a fare una cosa piccola piccola: un simbolo di solidarietà, una fascia di stoffa bordeaux, che distribuiremo alla gente della curva, da legarsi al polso, da portare con orgoglio. Qualche centimetro di **stoffa per chiedere giustizia e libertà per chi, a migliaia di chilometri di distanza, sta subendo un’ingiustizia intollerabile e sta pagando con la propria vita il prezzo di un sogno che si chiama libertà**. Abbiamo provato a costruire un **“ponte invisibile” che parte da una curva e arriva in Birmania**, un gesto e un ponte che si chiama solidarietà e se anche avessero ragione quelli che dicono “non c’entra nulla, non serve a niente” e se anche ci fosse una sola possibilità su milioni che serva a qualcosa... ecco che allora, per noi, ne sarà valsa la pena, ecco allora “perché sì”, ecco perché legarsi al polso quella fascetta di stoffa.

GRAZIE A TUTTI QUELLI CHE LA PORTERANNO .

I Gruppi Ultras della Curva Andrea Costa